

**L'INTERVISTA**

Ricci: «Il virus muta per salvare se stesso»

ERLE PAG 4

**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DELLE VENEZIE.** L'analisi del direttore generale Antonia Ricci

# «Il virus è accerchiato Ma dipenderà da tutti»

«Settimane decisive: il SarsCov2 muta per cercare di sopravvivere  
Servono vaccini veloci, sequenziamento ma anche i distanziamenti»

**Piero Erle**

«Sono le settimane decisive: il virus muta anche perché si sente "accerchiato" tra misure restrittive e vaccino. Ma proprio per questo nessuno deve abbassare la guardia: abbiamo fatto sacrifici per dieci mesi, è il momento decisivo per continuare gli sforzi e vincere questa lotta». Le parole di Antonia Ricci, direttore generale dell'Izsv, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie che ha il suo quartier generale a Legnaro (Pd), sono un raggio di luce in questo cupo inizio d'anno. Il giorno di Santo Stefano, a fianco del governatore Luca Zaia, aveva potuto annunciare che l'Istituto aveva scoperto già più varianti del coronavirus SarsCov2 (che, suggerisce la stessa Ricci, va pensato più come un "popolo" che come un singolo soggetto). E proprio la notte di Natale l'Izsv aveva individuato tre casi di variante "inglese", quella più contagiosa: due trevigiani e un vicentino.

**Direttore Ricci, avete sequenziato altri virus?**

Abbiamo sequenziato completamente i virus sospetti di variante inglese. Non avevamo molti dubbi, anche se per avere un primo risultato avevamo utilizzato un metodo rapido che si concentra su una parte del genoma, e infatti sono stati tutti confermati.

**Quel giorno non c'era certezza su un quarto caso, il secondo vicentino: avete avuto la risposta?**

È stato confermato anche quello: era un contatto diretto del primo caso vicentino, quindi il collegamento epidemiologico c'era. Abbiamo fatto anche un numero limitato di sequenze di tamponi isolati a Padova e abbiamo trovato che erano collegati tra di loro: fanno tutti parte di una delle due varianti del virus

che abbiamo trovato più frequentemente in Veneto. Sono varianti caratterizzate da notevole contagiosità: di fatto continuiamo a confermare i dati preliminari.

**Aveva incuriosito tutti il fatto che su otto varianti che avete identificato tra novembre e dicembre ce ne fossero due "venete", cioè emerse finora soltanto qui. È confermato?**

Non ne abbiamo trovato altri casi nemmeno noi, ma in questo momento è in corso un sequenziamento di virus con numeri molto più elevati: sono analisi molto lunghe. Vedremo se queste varianti si ritrovano in numeri più rilevanti.

**C'è chi critica il fatto che si possa ipotizzare di spiegare il numero alto di contagi in Veneto con la presenza di varianti "locali" del virus: si trovano anche altrove?**

Un singolo caso non significa nulla: non possiamo dire di avere in Veneto varianti completamente diverse rispetto ad altre regioni. Dobbiamo aspettare di avere più dati per capire se c'è una circolazione di virus diverso rispetto ad altre parti d'Italia. È vero che in Veneto abbiamo un certo numero di dati, statisticamente significativi, che dicono che ci sono virus con caratteristiche di contagiosità diverse quanto meno rispetto a quelli della prima ondata di primavera o che giravano questa estate.

**C'è scambio di dati tra i 10 Istituti zooprofilattici italiani?**

Sì: siamo gli enti che forniscono

il maggior numero di sequenze e che mettono a disposizione le informazioni.

**Resta il sospetto che le varianti che avete trovato siano una spiegazione della crescita di infezioni?**

La cosa importante è rendersi conto che il virus sta mutando. L'hanno dimostrato gli inglesi, ma è solo perché fanno una quantità enorme di sequenziamenti: noi come altri Paesi lo facciamo troppo poco e quindi non siamo in grado di dimostrarlo con numeri elevati, ma è evidente che il virus sta cambiando e che tra le continue e casuali mutazioni quelle che riescono a sopravvivere sono quelle favorevoli per la sua sopravvivenza e diventano prevalenti. Più noi lo mettiamo sotto pressione, più il virus cambia per cercare di sopravvivere. E questo è un momento cruciale per la lotta alla pandemia.

**Perché?**

Lo stiamo mettendo sotto pressione con il lockdown e adesso con la vaccinazione, e lui cambia per cercare di sopravvivere. Secondo me gennaio sarà proprio il momento critico della "battaglia": è fondamentale mantenere alta la guardia, cioè cercare di ridurre il più possibile la circolazione del virus per dargli meno chance di mutare e trovare scappatoie.

**Ma se il coronavirus cerca di salvarsi dall'accerchiamento, c'è la possibilità che una sua mutazione sfugga al vaccino?**

No, al momento non c'è. Pe-

rò è un evento che non è improbabile. Si risolve in tre modi: vaccinazione veloce, per coprire una fetta importante della popolazione; sequenziamento, per tenere sotto controllo eventuali mutazioni in modo da arginarle subito; riduzione dei contatti. Proprio questo va detto alle persone: sono loro che fanno la differenza. Nelle prossime settimane bisognerà fare estrema attenzione a mantenere tutte le misure di contenimento dell'infezione, ridurre il più possibile i contatti e tutte le attività che possono essere rimandate.

**Sta alludendo anche alla scuola?**

È un tema complicato. Secondo me non si può fare tutto: se si tiene aperta la scuola bisogna rinunciare a qualcos'altro. Se si tengono aperte attività commerciali e produttive, bisognerà tenere chiuse le scuole. Tenere tutto aperto è impossibile. Ma queste sono scelte politiche, non tecniche.

**Se il virus muta per salvare se stesso, è ipotizzabile che comunque non diventi più pericoloso per non "uccidere" l'organismo che lo ospita?**

Per un organismo non è mai conveniente la mutazione più letale per chi lo ospita, mentre sicuramente lo è quella che lo rende più contagioso. Per questo insisto nel mio appello: abbiamo resistito dieci mesi, ora dobbiamo resistere per qualche altra settimana perché è il momento più importante. In queste settimane di gennaio dobbiamo

«Abbiamo confermato che la "variante inglese" era presente anche nel secondo caso del Vicentino»

«Gennaio ci servirà per avere più dati, però è chiaro che le mutazioni sono più contagiose»

«Per ora il vaccino di certo copre le mutazioni, ma la differenza starà nei singoli comportamenti»



Antonia Ricci, dg dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie

cercare tutti, individualmente, di mantenere i comportamenti più corretti. Penso ad esempio ai bar: sono stati chiusi dalle 18, perché normalmente sono le ore di maggiore affluenza, ma se allora le persone ci vanno in massa alle 17, significa non aver capito che siamo di fronte a un fatto grave.

**In pratica, chi pensa a come "dribblare" le restrizioni va a fare proprio il gioco del virus.**

Non voglio dire che il bar sono il problema, ma voglio dire che al di là delle regole sono i comportamenti individuali che fanno la differenza e che si riflettono poi nei dati dei nuovi contagi. Ognuno deve metterci il suo pezzetto di responsabilità, capendo che le regole servono solo a ridurre la circolazione del virus: ogni "sgarro" aiuta il virus. Le autorità fanno la loro parte, ma le persone sono decisive: siamo all'ultimo mi-

glio, tra poco ne saremo fuori, ma questo ultimo miglio va percorso con molta serietà.

**I giornali parlano di altre varianti, come quella sudafricana: ci sono anche qui?**

Non è stata evidenziata da noi. Di varianti ce ne sono molte, ma sono tutte simili tra loro.

**Via via che, in base al progetto finanziato dalla Regione, riceverete dalle Ulss campioni di virus da sequenziare sarete anche in grado di individuare i casi che più hanno messo in difficoltà il sistema sanitario?**

Proprio questo è fondamentale: associare il dato della sequenza del virus al dato della situazione clinica della persona in cui è stato individuato. Solo associando le caratteristiche del virus a quelle del caso clinico da cui proviene si potrà capire quali varianti possono essere più significative rispetto ad altre e stabilire se c'è una mutazione che causa i casi più gravi.

**Quando pensa potrete avere risposte su questo?**

A fine gennaio di sicuro avremo molti più risultati e quindi anche informazioni in più per l'analisi. •

**Le scuole? La scelta è politica perché di certo è impossibile pensare di tenere aperto tutto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

